Giusta transizione ecologica, difesa e finanza: ecco l'Agenda strategica 2024-2029 dell'UE

Ogni cinque anni, i leader dell'UE concordano le **priorità politiche dell'Unione** per il futuro. Uno "sforzo collettivo" guidato dal presidente del **Consiglio europeo** che si svolge nel contesto delle elezioni del Parlamento e prima della nomina della Commissione. L'agenda strategica per il periodo 2024-2029 è stata adottata durante la riunione del Consiglio del 27 giugno 2024. "Di fronte a una nuova realtà geopolitica – spiega il Consiglio – l'agenda strategica contribuirà a rendere l'Europa più sovrana e meglio attrezzata per affrontare le sfide future".

Si basa su tre pilastri:

– un'**Europa libera e democratica**

– un'**Europa forte e sicura**

– un'**Europa prospera e competitiva**

Il test delle parole chiave

In clima preelettorale e durante l'iter per la nomina dei nuovi (o rinnovati) leader delle istituzioni europee, tanto si è discusso di una possibile soluzione di continuità rispetto agli **obiettivi del Green Deal**.

Cosa di dice su questo l'Agenda strategica? Un primo, approssimativo test, possiamo farlo cercando nel documento alcune parole chiave. Ad esempio la **parola clima** (o la radice clim-) si trovano ben **6 volte** nel testo di 9 pagine. Una volta **biodiversità**, una volta **inquinamento**, una volta "**economia circolare**", come pure una volta troviamo citati i **Sustainable Development Goals** e l'"**agricoltura sostenibile**". Si poteva fare di più certo, ma -soprattutto se consideriamo le bozze circolare nei giorni precedenti al Consiglio – poteva andare peggio.

I valori fondativi

“L’Unione europea è stata fondata sull’imperativo di **garantire la pace in Europa**, basandosi sulla cooperazione, sulla solidarietà e sulla prosperità economica comune. Questa promessa originaria ci guida ancora e funge da base per le nostre priorità per un’Europa forte e sovrana”. Inizia così, partendo dai fondamentali, il testo dell’Agenda strategica2024-2029.

Nell’apertura del testo, tra i fattori che mettono a rischio queste fondamenta un panorama politico mondiale “rimodellato dalla competizione strategica, dalla crescente instabilità globale e dai tentativi di minare l’ordine internazionale basato sulle regole”. Viene ovviamente ricordata l’aggressione russa all’Ucraina, la drammatica situazione in Medio Oriente. E poi la **multicrisi ambientale**: “Il nostro ambiente naturale sta affrontando danni e perturbazioni crescenti a causa dei cambiamenti climatici, della perdita di biodiversità e dell’inquinamento”. Tra i rischi – e le potenzialità – viene ricordata anche l’innovazione tecnologica.

Dopo aver enumerato le cose fatte (dagli obiettivi contro la crisi climatica agli aiuti all’Ucraina alle gestione del COVID e dell’emergenza energetica) si segnalano le cose da fare, in cima, il clima: “Rafforzeremo la nostra competitività e diventeremo il primo continente **neutrale dal punto di vista climatico**, realizzando con successo le transizioni climatiche e digitali, senza lasciare indietro nessuno”. E poi, in ordine, **migrazioni**, **difesa** e lo **sviluppo sostenibile**: “Prenderemo l’iniziativa nell’affrontare le sfide globali, sostenendo diritto e delle istituzioni internazionali, di un’equa governance, del multilateralismo inclusivo e della crescita e sviluppo sostenibili”.

Proprio perseguire lo sviluppo sostenibile, secondo L’Agenda, aumenterà la competitività europea: “La fiducia delle nostre imprese nel trasformare i rischi in opportunità stimolerà gli investimenti, darà impulso alla crescita economica e farà dell’Europa un leader mondiale nelle industrie e nelle tecnologie verdi e digitali”.

Diritti e sicurezza

Ovviamente qui interessano soprattutto gli aspetti ambientali, ma non possiamo fare a meno di contestualizzarli nello spirito complessivo del documento. Che dedica ampio spazio ai **diritti**, alla **sicurezza** e all’**economia**. “Proteggeremo e promuoveremo i nostri valori fondanti – il rispetto della dignità umana, la libertà,

la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze – che rimangono la pietra angolare della nostra Unione", afferma il Consiglio.

Al centro dell'Agenda Consiglio non potevano non esserci "stato di diritto, **resilienza democratica**, l'impegno dei cittadini, **libertà e pluralità dei media** e della società civile liberi e pluralisti da difendere anche contro le interferenze straniere la **disinformazione** e l'incitamento all'odio". Bussole dell'Unione sarà la promozione di pace, giustizia, stabilità globali, così come di diritti umani e il raggiungimento dei **Sustainable Development Goals**. Promuovendo "la nostra diversità e il nostro patrimonio culturale" e, fuori dai confini dell'unione, sostenendo ordinamento giuridico internazionale nella **cornice delle Nazioni Unite**.

La crescente insicurezza geopolitica globale guida la sezione dedicata ad "Un'Europa forte e sicura", le cui parole d'ordine sono rimanere al fianco dell'Ucraina, investire "molto di più e meglio" nella difesa, riducendo la dipendenze strategiche, potenziando l'industria bellica continentale e collaborando con la NATO ("fatto salvo il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri"). Anche la ricerca e l'innovazione entrano in modalità bellica: quando si tocca il tema, se ne sottolinea il "duplice uso" (civile e militare). Tra le minacce anche guerra informatica ed e brida, radicalizzazione, terrorismo, estremismo violento.

Competitività

La sostenibilità torna nell'Agenda quando il Consiglio tratta i temi economici e la competitività (la terza sezione: **"Un'Europa prospera e competitiva"**). Diverse le direttrici indicate per "rafforzare la base della nostra competitività a lungo termine": dall'integrazione finanziaria all'**unificazione dei mercati di capitali** alla **sicurezza delle catene di approvvigionamento strategiche**, soprattutto nei "settori sensibili e delle tecnologie chiave del futuro". Segue una lunga lista di settori: "La difesa, lo spazio, l'intelligenza artificiale, le tecnologie quantistiche, i semiconduttori, il 5G/6G, la sanità, le biotecnologie, le tecnologie a zero emissioni nette, la mobilità, i prodotti farmaceutici, le sostanze chimiche e i materiali avanzati".

Un intero paragrafo è dedicato a "**Portare a buon fine le transizioni verde e**

digitale”. L’Europa perseguirà “una transizione climatica giusta ed equa”. Creando “un contesto più propizio all’aumento della capacità produttiva dell’Europa per quanto riguarda le tecnologie e i prodotti a zero emissioni nette”. Sviluppando “un’**economia più circolare** ed efficiente sotto il profilo delle risorse, portando avanti lo sviluppo industriale di tecnologie pulite, sfruttando appieno i vantaggi della bioeconomia, adottando una **mobilità pulita e intelligente** con un’infrastruttura di rete adeguata”. L’Unione europea “promuoverà un **settore agricolo competitivo, sostenibile e resiliente** che continui a garantire la sicurezza alimentare” senza dimenticare di “proteggere la natura e a invertire il degrado degli ecosistemi, compresi gli oceani”.

Fonte: Economiacircolare.com